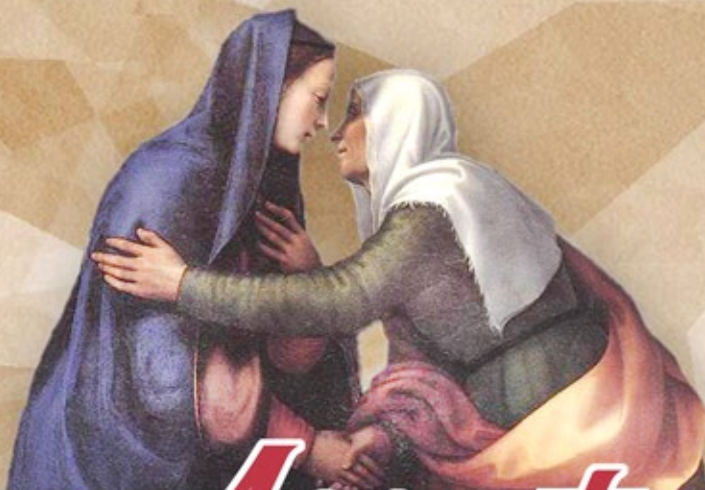


IV Domenica
di Avvento
2021

Lc 1, 39-45



Autore: Mariotto Albertinelli 1503

Avvento

Fare esperienza dell'impossibile

«Dinanzi all'annuncio dell'angelo, Maria s'è fatta accoglienza dell'improbabile, del non previsto, dell'impossibile, perché in fondo la vita altro non è che attesa senza oggetto» (Simone Weil). Affinché vi sia evento, perché l'altro – il sorprendente – possa rivelarsi per ciò che è, è necessario fare esperienza dell'impossibile. Senza questo impatto non si darebbe visione del nuovo, ma solo del sempre lo stesso, della ripetizione. Dunque Maria appena fatta esperienza dell'impossibile, «si alzò e andò in fretta» a far visita a una donna bisognosa di aiuto. A muoverci sarà sempre una forza, un'energia che ci portiamo dentro tutti ma che rischia di rimanere assopita se non si rimane aperti all'azione

**Che il Natale
sia esperienza
dell'acqua che
fa fecondare,
del fuoco
che accende
le potenze
assopite,
dell'aria che
torna a far
respirare
e della terra
che fa
germogliare
vita nuova.**

Auguri!

di un Altro riconosciuto nella sua totale oggettività. È importante fare esperienza del divino in noi, aprirci alla sua azione, silenziosamente lasciare che ci imbeva di lui: solo allora la nostra stessa carne sarà manifestazione di Dio – questo è mistero dell'incarnazione – e solo allora potremmo rialzarci dalle nostre paralisi e cominciare a camminare per cominciare finalmente a prenderci cura di qualcuno. Maria mossa da un'esperienza vissuta nella carne, raggiunge Elisabetta, altra donna che ha fatto esperienza dell'impossibile, lei sterile da sempre. Siamo fatti per sbocciare, una vita sterile incapace di portare frutto e di dare colore e profumo, è una vita morta.

Tratto dalle *Omèlie*
di don Paolo Scquizzato